

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato
e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32
al anno, semestrale e trimestrale in
proportione; per gli Stati estori
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10,
arretrato cont. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
avogiana, casa Tollini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea, Annunzi in qua-
rti pagina 15 cent per ogni linea.
Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
no scritte.

Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'edicola in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 5 marzo contiene:
1. R. decreto 3 marzo, che dal fondo per le
« spese impreviste » del ministero delle finanze
preleva una somma di L. 200,000 da iscriversi
al capitolo « Trasporto della capitale da Firenze
a Roma » nel bilancio di prima previsione 1878
del ministero dei lavori pubblici.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

DISCORSO DELLA CORONA

S. M. il Re inaugurando ieri, 7 marzo, la 2^a
sessione della 13^a legislatura ha pronunciato il
seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Dopo la morte impreveduta del mio augusto
genitore, al quale già la storia conferma il titolo
di padre della patria, nessuna cosa mi fu più
grave di quella di non poter subito confortar-
mi dei consigli dei rappresentanti della nazione; ed ora che mi è dato di aprire un'altra volta
a voi l'antimo mio, io sento rinascere più ferma
la fiducia che, ispirati da unanimi intenti, noi
potremo consolidare e fecondare la grande opera
a cui ha consacrato la sua vita il glorioso fon-
datore del Regno (*bene! applausi*). La spon-
tanea concordia di alletti di cui ci rese solenne
testimonianza la stessa sventura onde fummo
colpiti, ci persuade che la unità italiana è rin-
saldata su basi incrollabili e che noi possiamo
ormai volgere tutti i nostri pensieri a studiare
le riforme con longanime fiducia aspettate dal
nostro popolo (*bene!*); il quale, chiamato da
tanti anni a straordinari sacrifici, ha saputo
comprendere che prima d'ogni altra cosa si do-
vesse provvedere a costituirci una patria libera,
forte, e padrona dei propri destini (*applausi*).

Le riforme cui la necessità di uno Stato na-
scente non lasciarono tempo di maturare, furono
il costante pensiero del primo Re d'Italia, nel
l'ultimo e troppo breve periodo della sua vita.
Io ne ho accettato riverente la laboriosa eredità
e vengo oggi ad invocare il vostro sapiente
concorso per compiere i doveri che la provvi-
denza e la volontà nazionale mi hanno imposto.

Nelle due precedenti sessioni le Camere già
avevano avviati gli studi sulle più importanti
riforme. Quel lavoro di preparazione non rimarrà,
spero, insecondo. Il mio Governo, nelle serie par-
lamentari prolungate da un concorso di av-
venimenti straordinari, ha ristudiato molte pro-
poste che io raccomando alla vostra sollecita at-
tenzione. Per importanza tiene il primo luogo
la riforma della legge elettorale, che il mio augusto
predecessore promoveva e consigliava a
complemento delle nostre istituzioni politiche
(*applausi*). Questa legge, che voi, non ne dub-
bito, esaminerete con ponderazione e sancirete
coi vostri suffragi, ci darà più pieno e sincero
il concorso della volontà popolare alla vita
del Stato (*benissimo*).

Altre importanti proposte vi saranno presen-
tate per circondare di efficaci sanzioni la re-
sponsabilità ministeriale, e per consacrare l'autonomia
dei Comuni e delle Province, e per introdurre nelle leggi tutrici dell'ordine pubblico,
norme sicure a guantentigia della libertà
individuale. A rendere più semplici e più ma-
neggevoli i congegni amministrativi, vi saranno
proposti provvedimenti, i quali, senza togliere
efficacia ai riscontri destinati a sindacare il ma-
neggio del pubblico denaro, potranno estenderne
le garantie a tutte le aziende pubbliche e
crescere speditezza e vigore a quella dello Stato.

Il Parlamento e il paese hanno con legittima
insistenza raccomandato la cerrezione delle
leggi che dovrebbero curare il giusto assetto delle
imposte. È un tema che richiede diligenza di
osservazioni passionante e pazienti. Oramai le
condizioni dell'erario, fatte migliori mercé la
coraggiosa sollecitudine dei legislatori e la pa-
triotica rassegnazione dei contribuenti, rendono
possibile il cominciare efficacemente la trasfor-
mazione del sistema tributario, per cui vengano
alleggerite le graverie alle classi meno agiate,
e si cerchino i necessari compensi in un'ammini-
strazione meno costosa e in una ripartizione d'im-
poste più conforme alla equità sociale. (*benissimo,*
applausi). Io sono lieto di annunciarvi che il
mio governo sottoporrà senza indugio al vostro
esame i provvedimenti per iscenare il prezzo
del sale e i balzelli sulla macinazione dei cereali
(*applausi dalle tribune*). Di riscontro vi ver-
ranno proposte misure atte a curare la più pro-
ficia applicazione delle altre imposte che meno
pesano sui bisogni della vita. Sono i primi passi

della riforma che verrà compiendosi colla per-
quazione dell'imposta fondiaria e col riordinamento
delle tasse sulla consumazione, col quale si può
preparare uno stabile miglioramento per le disa-
giate finanze dei Comuni. Notevoli risorse per l'e-
rario e vantaggi maggiori per le industrie nazio-
nali otterremo dalla nuova tariffa doganale e dai
trattati di commercio. Io vi raccomando il sol-
lecito esame di quello che si è concluso per
regolare equamente i nostri scambi colla Fran-
cia, i quali tengono il primo posto nel nostro
movimento commerciale e molti legittimi inter-
essi ne richiedono la pronta applicazione. Sa-
ranno nuovamente sottoposti al vostro esame i
disegni di legge sui beni delle parrocchie e sul
corso forzoso, e formerà oggetto di vostri studi
una proposta sulle Banche di emissione. Conco-
rriano ad affrettare la restaurazione economica
le proposte per la mitigazione della tariffa po-
stale, per migliorare i servizi telegrafici e per
estendere ogni sorta di viabilità.

L'amministrazione della giustizia, primo biso-
guo d'ogni tempo, e l'istruzione popolare, prima
speranza dell'avvenire, reclamano le vostre cure
colle riforme intese a migliorare e garantire la
condizione dei giudici, a stabilire l'ordinamento
della suprema magistratura del Regno, a risol-
vere l'arduo problema dei beni ecclesiastici. Vi
saranno nuovamente presentati il codice di
commercio, il codice penale, nel quale è ur-
gente conseguire al fine la necessaria unifi-
cazione richiesta dalla nazionale unità. Il
Parlamento confermando nella precedente Ses-
sione il principio dell'istruzione obbligatoria, ha
imposto al governo l'obbligo di curarne l'ap-
plicazione. Dopo avere convocato tutta la crescente
generazione alle scuole, bisogna pensare agli uf-
ficiali scolastici, affinché essi possano portare
degnamente il nome di maestri del popolo. Vi
sarà riproposta la legge per fondare a vantaggio
degli istitutori elementari il monte delle pen-
sioni; i provvedimenti per accrescere efficacia
all'istruzione scientifica, letteraria e professionale,
per tutelare i monumenti artistici e storici, per
riformare il Consiglio superiore degli
studi; non hanno bisogno di esservi raccomandati.
Il sapere è potenza, e l'Italia che nelle sue peg-
giori sventure non rinunciò mai alle nobili con-
solazioni della scienza e dell'arte, libera ora di
seguire le proprie ispirazioni, cercherà la gran-
dezza e la forza vera in quegli studii, che fanno
per secoli l'indomabile manifestazione della
sua vita e della sua unità (*applausi*).

Le grandi esperienze delle ultime guerre hanno
obbligato tutti gli Stati a rinnovare i loro ordini militari. Voi sempre solleciti dell'onore della
nostra bandiera accoglierete certo con soddisfa-
zione le proposte che vi verranno fatte perché
al nostro esercito e alla nostra marina militare
non manchino nella consentita misura delle fi-
nanze le armi e i munimenti che la scienza va
ogni giorno perfezionando. Il mio governo ha
studiat come glielo imponeva la legge ed ha
concluse convenzioni per affidare l'esercizio delle
ferrovie all'industria privata. Io raccomando al
Parlamento l'esame di questo gravissimo disegno
di legge.

Noi mettiamo mano a rivedere e correggere
gli ordini dello Stato in un momento in cui
l'attenzione generale è richiamata dai grandi
avvenimenti che si compiono nel vicino Oriente.
In tanta novità di casi, noi, mantenendo con
tutte le potenze le più amichevoli e cordiali
relazioni, ci siamo tenuti alla religiosa osser-
vanza dei trattati ed abbiamo serbata, senza
sospette precauzioni, una confidente neutralità.
Epperci abbiamo senza esitazione
consentito di prendere parte al convegno delle
potenze, desiderosi di assicurare all'Europa
una pace durevole. La nostra sincera
imparzialità crescerà valore ai nostri consigli e
l'esempio della nostra storia recente potrà val-
lerci di argomento per sostenere le soluzioni
più conformi alla giustizia e ai diritti dell'u-
manità (*applausi*). Questa è la nostra fede, la
quale ci prepara la più preziosa delle alleanze,
l'alleanza dell'avvenire; e questa fede riceve una
splendida riconferma nei fatti che ci stanno
dinanzi. La logica della giustizia e della verità
produce i suoi benefici effetti.

Tutti abbiamo veduto sopravvivere in mezzo
a circostanze per noi stessi straordinarie un
fatto che era aspettato ed annunciato come
pieno di oscure difficoltà. Il Pontefice che da 31
anni governava la Chiesa scese compianto e ve-
nerato nel sepolcro e i riti tradizionali che gli
diedero un successore vennero liberamente osser-
vati senza che ne venisse turbata la tranquillità
dello Stato, la pace delle coscienze e la indipen-
denza del ministero spirituale (*lunghi applausi*
dalla Camera e dalle tribune); mantenendo le
nostre istituzioni e conciliando il rispetto alle

credenze religiose, l'irremovibile difesa dei di-
ritti dello Stato e dei grandi principi della ci-
viltà (*applausi vivissimi*) abbiamo mostrato e
continueremo a mostrare al mondo quanto sia
seconda la libertà.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Vasti e molteplici sono i temi che vi si met-
tono innanzi, ma il tempo non mancherà, se la
concordia agevoli i vostri lavori, da cui la pa-
tria aspetta l'adempimento di lunghe promesse.
Questa patria, dopo tanti secoli risata libera
ed una, aspetta che il senno le conservi e le
accresca i benefici della fortuna, ed io ho piena
fiducia che nelle nostre mani l'Italia non di-
scenderà dall'alto posto, a cui seppero sollevarla
la magnanima costanza del suo primo Re e la
virtù del suo popolo (*prolungati applausi ed
acclamazioni al Re*).

L'AFFARE CRISPI

Noi abbiamo appena accennato nel nostro
giornale al discorso che, dopo le rivelazioni dei
giornali di Napoli circa al doppio matrimonio
del Crispi, ha riempito tutti i giornali. Aspet-
tavamo che il Crispi stesso intervenisse nella
discussione e cercasse qualche modo di giustifi-
carsi della imputazione a lui fatta, e che sa-
rebbe stata grave in qualunque, che fosse il più
meschino uomo del mondo, nonché un ministro
del Regno d'Italia.

Fino dalle prime leggendo il documento del
matrimonio del Crispi da lui contratto nel 1854
a Malta, abbiamo pensato che era cosa da tri-
bunali e che il Depretis non avrebbe potuto
accordare, che il Crispi restasse ministro: ma
aspettavamo sempre di vedere come potesse
terminare una tale quistione, che non era punto
politica.

Il Crispi poi nè si giustificò, nè abbandonò
volontario il Ministero. Ora, crediamo nostro
debito di stampare quel documento ed un altro
che troviamo nell'*Opinione*, ed è una protesta
d'un egregio professore di Napoli, che era stato
indotto a sottoscrivere l'atto di notorietà, per
cui il Crispi fu dispensato dalle pubblicazioni
del secondo suo matrimonio.

Qualunque cosa sia accaduta, mentre scriviamo,
nel Ministero Depretis e nel Parlamento, crediamo
di dover stampare questi documenti, tanto per
il valore storico che hanno quanto perché val-
gano ad illuminare il pubblico e soprattutto
il corpo degli elettori.

Ecco i fatti come vennero narrati dai
giornali di Napoli, e in ispecie dal *Piccolo*:

« L'on. Crispi dice l'*Opinione*, avrebbe sposato
a Malta nel 1854, col rito religioso, la
signora Rosalia Montmasson, come risulta dal
seguito documento, che i giornali anzidetti
hanno pubblicato:

Sancta parochialis Ecclesia

Florianensis Diocesis Malvitana.

Notum fit omnibus et singulis per me infra-
scriptum Parochum et Rectorem praesulatam
Ecclesiae Sancti Publi primi hujus Diocesis
Episcopi et Martyris ex libris ejusdem fuisse
extractum sequentem actum.

Anno MDCCCLIV, die XXVII mensis De-
cembri.

Omissis denunciatibus ex decreto reverendissimi
Vicarii Generalis hujus diocesis, nulloque
alio impedimento cognito, admodum Rev. Dominus
doctor Aloysius Marchetti, me infra scripto co-
ram Vicario Generali delegante (qui quatenus
opus est suam etiam apposuit delegationem)
interrogavit Dominum Franciscum Crispi, filium
legitimum et naturalem Domini Thomae et Iosephae
Genova, Panormi, et Dominam Rosaliam
Montmasson, filiam legitimam et naturalem
Gasparis et quondam Jacobae Pathand, Savoiae,
corumque mutuo consensu habito, solemnitatem
per verba de presenti, matrimonio conjunxit,
prae sentibus testibus notis Georgio Tamajo, fi-
lio quondam Felicis, nec non Aloysio Dara De-
petri fil. Josephi.

In cujus rei fidem hanc manu propria sub-
scripsi.

Die II Januarii MDCCCLV.

Johannes A. Vidal, parochus

Il molto reverendo signor sacerdote Giovanni
A. Vidal, parroco della Santa Parrocchia
Chiesa di San Publio nella Floraia di questa
Isola, mi ha assicurato aver segnata la firma
apposta nella presente fede di suo proprio pu-
gnio e carattere.

Malta, 10 gennaio 1855.

Nolai Giuseppe Antonio Parodi.

Consolato di Sardegna in Malta.

Addi 10 gennaio 1855.

Vale per la legalizzazione della premessa fir-

ma del sig. Giuseppe Antonio Parodi, notaro
pubblico esercente in quest'isola e dipendenza.
(Bollo del Consolato)

Il console: Roberto Smith
Ministero degli affari esteri.
Visto per legalizzazione di firma.

Roma, 10 gennaio 1876.

L'incaricato: A. de Nobili.
L'on. Crispi era soddisfatto napoletano e questo
atto di matrimonio non è stato registrato come
prescrivevano le leggi del regno di Napoli. Deve
dirsi per ciò che sia nullo? È una questione
legale che soltanto i tribunali avrebbero facoltà
di risolvere. Ma è fuor di dubbio, che la si-
gnora Rosalia Montmasson venne per molti anni
creduta e considerata moglie dell'on. Crispi, e
in tale qualità ebbe pure la pensione dei mille
e fu presentata, dallo stesso on. Crispi ad auto-
revoli e ragguardevoli personaggi. Le cause che
possono aver persuaso l'on. Crispi ad una se-
parazione di fatto non ci riguardano.

Quand'ecco si viene a sapere che l'on. Crispi
ministro dell'interno, con atto del 26 gennaio
1878 ha contratto *matrimonio civile* con un'al-
tra signora — colla signora Barbagallo. E quantunque
risieda ordinariamente a Roma lo ha
contratto a Napoli, in seguito a dispensa dalle
pubblicazioni matrimoniali concessagli dal pro-
curatore generale presso quella Corte d'appello,
on. com. La Francesca, già segretario generale
del ministero di grazia e giustizia, il quale a
giustificazione di quel provvedimento ha fatta
scrivere dal segretario della Procura generale
la seguente lettera al *Piccolo*:

Onorevole sig. Direttore,
Essendosi elevato dubbio sulla rigorosa lega-
rità di un provvedimento dell'on. Procuratore
generale, emesso il 21 gennaio scorso, in ordine
alla dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali
concessa ai signori Francesco Crispi e Filomena
Barbagallo, mi corre l'obbligo di dare i
seguenti schiarimenti, che prego la S. V. di

Con decreto del 1869 la facoltà di dispensare
dalla doppia pubblicazione è stata delegata al
Procuratore generale, che ne assume tutta intera
la responsabilità. E posso far sicura che la
dispensa di cui si è menato rumore, è stata
accordata sopra un atto notorio, raccolto dal
pretore, di cinque cittadini stimabili per nome
e censio; e questo è appunto l'atto richiesto
dall'art. 78 del Codice civile per far fede al
Procuratore generale che nessun impedimento si
opponeva al matrimonio.

Rispetto alla *causa gravissima*, un certifi-
cato di un egregio e stimato professore sani-
tario, con firma debitamente legalizzata, assi-
curava l'esistenza di così grave malattia, che
da un momento all'altro minacciava la esistenza
dell'infarto.

Gradisca i miei maggiori ringraziamenti e le
proteste della mia sincera stima.

</

sto fatto; e, condottolo nella Villa, in luogo dove si poteva liberamente parlare, gli abbiamo imposto di dire tutta la verità. Egli allora ha detto che sapeva di quel matrimonio antecedente ed ha cercato per un momento insinuare che ce lo avesse già svelato; ma, redarguito con l'imposto dell'onestà offesa, egli non ha potuto disconvenire d'avercelo nascosto; e solo il rispetto a noi stessi ci ha impedito di prendere la vendetta che questo inganno meritava.

Io non ho mai parlato col comm. Francesco Crispi, né ho mai avuto relazione con lui; non potevo quindi avere interesse alcuno di rendergli servizio a prezzo del mio onore; ed infatti non intervenni come testimone alla celebrazione del suo matrimonio.

Io fui vivissimamente pregato di aggiungere la mia ad altre firme per compiere una buona azione.

Questa preghiera mi veniva dai signori marchese Sarriano, di Casalduni e cav. Salvatore Minieri Riccio, miei intimi amici.

Mi si assicurava che la signora Barbagallo era gravissimamente inferma, che v'era una figlia da legittimare, che bisognava senza indugio procedere al matrimonio con l'on. Crispi, che a ciò era necessario l'atto notorio, che trattava di una buona azione da compiere, che in alto luogo si desiderava che questa faccenda si fosse regolarizzata, e che lo stesso Crispi aveva fatto la bozza dell'atto notorio, bozza che mi si mostrò scritta tutta di pugno dell'on. Crispi insieme ad una sua lettera.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

In piena pienissima buona fede, credendo di compiere una buona azione e non per rendere servizio ad un ministro, consentii a sottoscrivere l'atto notorio. Nulla mi si disse dell'esistenza d'un matrimonio precedente, legale od illegale, contratto a Malta.

Io credei poter attestare con perfetta convinzione che in quanto a me constava non esistevano impedimenti a quel matrimonio. Io deposi la verità; cioè che a me constava che la mia compaesana Filomena Barbagallo fosse libera d'ogni precedente legame matrimoniale e che anche come tale conoscevo il comm. Francesco Crispi. Ignoravo perfettamente ciò che il vostro giornale ha svelato, ignoravo perfino che l'on. Crispi aveva avuta dimora in Malta, ignoravo dunque che quindi aveva contratto matrimonio religioso, il quale poi non fu trascritto nel registro dello stato civile siciliano perché io avessi potuto averne conoscenza. Qualche giurista mi potrebbe rispondere: dovevi saperlo. Ma, 25 anni fa io era un fanciullo, né aveva l'onore di conoscere neppure di nome il signor Crispi. Quando si interviene in un atto notorio si asserisce ciò che ci può essere noto. Solo l'Idio si trova in ogni tempo ed in ogni luogo e conosce tutto. Se la legge pretendesse ciò, sarebbe stolta a pretendere gli atti notorii.

Come si fa a sospettare che chi ha ottenuta la fiducia della Camera come suo presidente, chi ha compiuto le più delicate missioni diplomatiche presso le Corti straniere, chi ha meritato la fiducia di due Corone come ministro, volesse buscare la taccia di bigamo e far bucare agli altri la taccia e la pena di falsi testimoni?

Io voglio ritenere che il ministro Crispi abbia ragione nella intricata questione nella quale si è posto; ciò però non toglie che egli nella sua bozza di atto notorio avrebbe dovuto farci palese il suo matrimonio religioso celebrato a Malta e la questione di nullità che egli credeva poter elevare, perché un galantuomo deve essere leale coi galantuomini e non deve profitare dell'errore, dell'ignoranza, o della fiducia che ripongono nel suo nome altri galantuomini per esporli al pubblico sospetto ed alle pubbliche censure. Ciò non è da uomo politico, né da uomo sincero.

Gradisca, ecc.

Salvatore Franchone.

Ogni commento all'ora in cui parliamo ci sembra superfluo.

ITALIA

Roma. La Lombardia dà la notizia che, combattuta nel Consiglio dei Ministri, sarà abbandonata nel progetto elettorale la proposta dello scrutinio di lista ritenuta come un pericolo per la prevalenza che darebbe, attuata, al partito clericale. Per la stessa ragione sarà probabilmente nella legge comunale abbandonato il proposito di sopprimere le sotto-prefetture, prevalendo nella maggioranza del Consiglio quello di sostituirla al Circondario, il Distretto, coll'intendimento di meglio raggruppare alcuni uffici finanziari.

Leggesi nella *Libertà*: Siamo assicurati da persona degna di fede che Leone XIII fece sapere al generale Kanzler, che se voleva recarsi alla cappella Sistina per assistere alla cerimonia della incoronazione, avesse la bontà di apparirvi in abito borghese, e non già in uniforme di generale dell'esercito pontificio. Anche all'illusterrimo signor Cavalletti fu fatto sapere di non istare a confondersi per recitare la parte di senatore di Roma. Venisse come marchese Cavalletti tout court.

ESTERI

Austria. Il co. Andrassy esporrà, oggi, ve-

nordi alle Delegazioni il suo programma circa il Congresso. Pare che gli ungheresi persistano nel negare il chiesto credito di 80 milioni se si tratta solo di occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Intorno a questa occupazione, la *Neue Freie Presse* scrive: «Le notizie sono gravissime. Da molte parti ci si dà per sicuro che l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte delle truppe austriache, e malgrado tutte le ammonizioni, avrà luogo entro pochi giorni. Questa marcia segue essa in base a stipulati precedenti o significa che si vuol prendere un'ipoteca in considerazione delle esorbitanti pretensioni della Russia? In un caso nell'altro, quest'azione è difficilmente commensurabile nelle sue conseguenze.»

Russia. Si annuncia da Pietroburgo che le truppe russe concentrate nella Rumelia s'imbarcheranno a Rodosto e a Silivri per muovere poi verso Odessa.

Inghilterra. Si ha da Londra: Lord Derby tenendo per ora nota della pace turco-russa si asterrà da qualunque passo il quale potesse turbare l'Europa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 19) contiene:

(Cont. e fine)

125. *Avviso pel miglioramento del 20°.* Il Municipio di Pasian di Prato avvisa che nell'esperimento d'asta seguito il 1 corrente, i lavori di sistemazione del Borgo di sotto e tombino per lo scolo delle pluviali nella frazione di Colloredo di Prato sono stati deliberati a favore del signor Luigi Zilli per il corrispettivo di L. 527.71. Il termine utile per offrire il miglioramento non inferiore al 20° è scaduto al mezzodi del 6 corrente 1).

126. *Avviso pel miglioramento del 20°.* Al'asta tenutasi presso il Municipio di Cercivento per la vendita di n. 916 coniferi dei boschi Giamaior-Agalt promiscui con Suttrio, rimase aggiudicatario il signor F. Dassi per l'importo di L. 3400 pel 1° lotto e L. 7450 pel II°. Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al 20° scade al mezzodi del 21 marzo corr.

127. *Accettazione di eredità.* Il signor Botto Domenico per conto e nome della propria moglie Elena Mesaglio, Merlino Giuliano nell'interesse delle di lui figlie minori e Botto Luigi per conto delle minori sue figlie, tutti di Castellero (Pagnacco), ebbero ad accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata da Giovanni Mesaglio morto in Castellero il 16 settembre 1877.

128. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Del Fiòl Antonio fu Giovanni morto in Vigonovo venne beneficiariamente accettata dalla di esso moglie Cecconi Antonia, fu Francesco dello stesso luogo per conto ed interesse dei suoi figli minori.

129. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Poletti Giuseppe morto in Villanova di Ghirano nell'8 ottobre 1877 venne accettata col beneficio dell'inventario dai di lui nipoti e da Canè Caterina ved. Poletti per conto dei minori suoi figli.

130. *Strade obbligatorie.* La R. Prefettura di Udine rende noto che il progetto tecnico di costruzione della strada comunale obbligatoria detta di Costabeorchia nel Comune di Pinzano al Tagliamento trovasi depositato presso la Prefettura stessa ove rimarrà esposto per 15 giorni continui dal 6 corr. affinché chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e produrre ogni creduta osservazione.

131. *Avviso d'asta.* Il Municipio di Pasian di Prato avvisa che essendo andato deserto il primo esperimento d'incanto per l'appalto dei lavori di nuova costruzione di un tratto di strada nell'interno della frazione di Passons nel 21 marzo corr. sarà proceduto in quell'ufficio municipale ad un secondo esperimento.

132. *Avviso d'asta.* Il 23 marzo corr. presso il Municipio di Forni di Sotto si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerto la vendita di n. 2750 piante resinose tagliabili nei boschi comunali Soprapietra, Clapi e Chiaradia, compresa la località Campagna.

133. *Avviso d'asta.* Il 23 corrente nell'Ufficio municipale di Forni di Sotto, si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerto la vendita di tutte le piante faggio utilizzabili del bosco Vojani di proprietà di quel Comune.

134. *Nota per aumento del sesto.* Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato deliberato a Marini don Antonio i beni indicati nella Nota posti all'incanto sulle istanze di esso Marini contro Puppa Alessandro, e ciò per il prezzo da esso Marini offerto di lire 1640. Il termine per l'aumento, non minore del sesto scade presso il detto Tribunale coll'orario d'ufficio del giorno 16 corrente.

Sul credito fondiario. riceviamo la seguente che pubblichiamo con tutto il piacere, assicurando chi la scrisse e ci conforto, che noi come siamo stati, saremo sempre in prima linea

1) Notiamo che questo avviso in data 1 marzo è comparso nel Foglio periodico stampato del giorno 6 e cioè in quello in cui spirava il termine, ed a noi trasmesso il 7.

ogni qualvolta si tratti di giovare al Friuli e soprattutto al ceto degli agricoltori.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo sig. Valussi.

Vedo che Billa batte il ferro per ottenere il Credito fondiario in Friuli. Bravo, bene, benedetto sia Lei e quanti s'interessano al santo scopo. Mi verrebbe voglia di sciorinarle una lunga litania sulle difficoltà, o per meglio dire sulla impossibilità per la possidenza di trovare somme a mutuo, mentre i capitali mobili o stanno impiegati nella rendita dello Stato, oppure sono assorbiti dalle tante Banche che pensano al commercio e non all'agricoltura. E poi come potrebbe un possidente accettare denari con cambiabili al più a 6 mesi senza torcersi il collo? Tanti dolorosi esempi parlano!

Ben venga dunque il Credito fondiario, il quale, prestando al 5 per cento, presenta vantaggi che nessun privato potrebbe egualmente offrire, vale a dire:

1. L'estinzione graduale del debito in un tempo tra i 10 e 50 anni.

2. La sicurezza che per il tempo convenuto, pagando le quote semestrali, non sarà mai richiesto il capitale.

3. L'esenzione dalle tasse di registro, bollo, ipoteca, iscrizione, riduzione e cancellamento ipotecario.

4. Il diritto di liberarsi quando che sia di tutto o parte del debito, dando in pagamento cartelle a valor nominale di L. 500 cadauna come le ha ricevute dall'Istituto.

5. Il diritto di far restringere l'iscrizione ipotecaria quando si sia soddisfatto un quinto del debito contratto.

Le par poco, caro dott. Valussi?

Da quanto mi venne fatto udire sembra che a Milano si teme che qui non si trovi da esistere le cartelle fondiarie. A me pare che il timore sia esagerato e che una volta quel titolo sia tra noi conosciuto, non sarà difficile di collocarlo. Infatti i principali vantaggi per colui che investe il denaro in cartelle fondiarie, sono molti, e tra i principali:

1. Di avere un capitale investito ad un saggio utile, assicurato da una massa di prime ipoteche e sopra un insieme di fondi costituenti un doppio valore delle cartelle emesse oltre la garanzia dell'Istituto.

2. Di non avere alcun fastidio per esaminare il valore dei fondi, la legittima provenienza e lo stato ipotecario, e di non correre mai il pericolo di dover fare atti giudiziari.

3. La sicurezza della esigenza degl'interessi alle semestrali scadenze, i quali per la loro natura con un piccolo sconto possono farsi anticipare ancora da un Istituto di credito.

4. Che l'Istituto fa pagare le cedole e le cartelle estratte in qualsiasi città del Regno.

5. Il vantaggio di poter vendere o pignorare da un momento all'altro un capitale investito con ipoteca.

6. Di avere il rimborso alla pari di tutte quelle cartelle che la sorte favorisce nelle due annuali estrazioni.

7. Di poterle avere o al portatore, o nominative ed anche vincolate.

8. Finalmente di avere un capitale ed interessi che per legge non sono sequestrabili da nessuno.

Dunque?

Dunque la cartella fondiaria è un vero e reale strumento di mutuo con ipoteca ed è nello stesso tempo un valore circolante, una cartella di rendita pubblica, senza essere soggetta a forti oscillazioni né per cause politiche né finanziarie. Ha tutti i vantaggi del credito ipotecario e mobile, senz'avere i difetti di questo. Il possessore della cartella fondiaria in tempi difficili se ne resta coi suoi titoli tranquillo a casa, e non è smanioso di vendere a ribasso non potendo temere affatto di perdere né capitale né frutti.

Il Credito fondiario sarà una manna per la nostra possidenza, stremata da tante sciagure ed anche da tante usure. Continui ad arar dritto, egregio signor Valussi, lasci gridare i gelosi e gli inetti, e non tema, poiché i galantuomini sono grazie a Dio ancora in buon numero e questi stanno tutti per Lei.

Io comprendo che vi sia voglia di abbellire la città, di riscattare il Castello ed anche di far ballare la gente; purché non sia nella Loggia testé restaurata coll'obolo di tutti, ma più che per ciò vorrei una Giunta municipale che con maggior senso e con maggior logica sorretta dal Consiglio comunale si occupasse invece di dotare il paese delle più profuse istituzioni, non dimenticando né il Credito fondiario, né la ferrovia da Udine a S. Giorgio di Nogaro, il porto naturale della nostra città, né tanto altro che serva a rialzarci.

Siamo giù, caro signor Valussi, siamo giù nella pentola. Smettiamo le spese di lusso ed anche i pettigolezzzi; badiamo al sodo, facciamo sosta in tutto quanto v'ha di superfluo e miriamo al pratico.

V'ha da allarmarsi, ma non spaventiamoci. Nel Consiglio comunale si balla allo sgambetto, al Consiglio provinciale cascano i ponti.

Si direbbe che abbiamo i milioni in sacco e il tempo da perdere. Burloni!

Gridi, o per meglio dire continui a gridare all'*Excelsior*, poiché alla fin dei conti il nostro paese nella sua base è buono.

Le auguro ogni bene.

Suo devotissimo
G. B.

Disposizioni nel personale giudiziario. La Gazz. Ufficiale del Regno del 5 marzo corrente pubblica il decreto 22 gennaio 1878 del ministro della giustizia che col primo articolo promuove dalla 2.a alla 1.a categoria con lo stipendio di L. 3500 a datare dal 1. gennaio 1878 una serie di giudici di Tribunale e di sostituti-procuratori del Re, e col secondo assegna lo stipendio di 2.a categoria a lire 3000 dalla stessa data ad un'altra serie di funzionari dipendenti dal ministro stesso.

Fra i funzionari contemplati dal primo articolo troviamo nominato, il signor Poli Vincenzo giudice del Tribunale Civile e Correzzionale di Udine, e fra quelli contemplati dal secondo i signori: Tedeschi Settimo giudice del Tribunale di Udine, Holler Giovanni id. Tolmezzo, Martina Bortolo id. Pordenone, Bodini Gius. id. Udine, Gialina Ferdinando. id. Udine, Rosinato Ant. id. Udine, d'Osvaldo Gio. Batt. id. Tolmezzo, Marconi Francesco, id. Pordenone, Terrini Germano, id. Udine, Cosetti Gius., id. Udine, Zanussi Giacomo, id. Udine, Varagnolo Ferd., id. Udine, Banda Claudio, id. Pordenone, Scolari Jacopo sost. proc. del Re presso il Trib. di Pordenone, Zonca Antonio e Braida Domenico sostituti procuratori del Re presso il Trib. di Udine.

Nel Rinnovamento troviamo la seguente lettera che riproduciamo facendola seguire dalle nostre osservazioni:

Giriamo al *Giornale di Udine* la lettera seguente direttaci dall'egregio amico nostro avv. Pascolato, lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Caro Battaglia

Il Rinnovamento loda a ragione il Municipio di Udine, il quale con opportuni cambiamenti nei nomi di alcune contrade di quella città, richiama la pubblica attenzione sopra cittadini o sopra fatti insigni. Però, fra i cambiamenti adottati, il *Giornale di Udine* (2 marzo n. 55) registra quello della *Piazza Ricasoli*, che diventerebbe *Piazza del Patriarcato*. Non mi par possibile che una città così illustre per patriottismo com'è Udine voglia cancellare da una delle sue piazze il nome di un patriotta così benemerito com'è il Ricasoli, onde ho creduto finora che si trattasse di errore di stampa. Ma non vedendo seguire alcuna rettificazione, credo sia lecito domandare se il fatto sussiste e quali ne siano le ragioni. Né la domanda può parere indiscreta o poco rispettosa, perché altro scopo anzio non ha che quello di togliere di mezzo impressioni sfavorevoli.

Pubblicate dunque, se vi pare, queste parole, e non vi lasciate poi sfuggire la nuova occasione di ringraziare la città sorella, che alle prove d'affetto date spesso a Venezia, e da voi recentemente ricordate, ora aggiunge quella di imporre ad uno de suoi viali il nome della nostra città.

Tutto nostro.

ALESSANDRO PASCOLATO

È vero

è palchi lire 1; prezzo d'abbonamento per 30 recite lire 20 e per signori ufficiali del R. Esercito e impiegati dello Stato lire 15.

Furti. La sera del 28 febb. p.p. in Ampezzo sconosciuti malfattori introdossi nel mulino di C. R. mediante chiave adulterina, involarono 15 chilog. di formentone, una sottana, una maglia ed una zappa di ferro. — Altro furto di due mannaie del valore di L. 10 venne perpetrato da ignoti la sera del 2 corr. in Forni di Sotto, da ignoti la sera del 2 corr.

Arresti. L'Arma dei RR. Carabinieri arrestò il 4 corrente un individuo per questui e vagabondaggio, ed altro per furto non grave. — Le Guardie di P. S. di Udine arrestarono nella decorsa notte due individui di Pasian Schiavonesco, perché commettevano disordini in un pubblico esercizio; e dichiararono in contravvenzione per porto abusivo d'arma da fuoco certo C. B. di Carlini.

Un cane da caccia fu rinvenuto sulle strade di Tricesimo. Chi l'avesse perduto si rivolga all'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Fu perduto ieri un portamonete contenente varie Banconote austriache dall'Ufficio Postale a Via Mercatovecchio.

L'onestà persona che lo avesse trovato è pregato a portarlo all'ufficio di questo Giornale che gli sarà data generosa mancia.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 6 marzo (sera).

I deputati si affollano a Monteviterio. Corrono d'ogni sorte dicerie. Si parla di crisi parziale, o totale. Crispi non vuole dimettersi; ma si dice che in tale caso il Magliani ed il Bargoni si vogliano essi dimettere. Si parla di prorogare la seduta, di crisi extra-parlamentare. Ciò non gioverebbe ad uscire dalla situazione gravissima, come tutti la giudicano. Su qual base ricomporre un Ministero? Con quali persone? Con quale scopo? Forse di sciogliere la Camera come anche taluno de' giornali di Sinistra trova inevitabile? Ma come cominciare da questo?

La Camera è tanto divisa in gruppi, che si parla di quattro, anzi di cinque candidati alla presidenza; ogni gruppo insomma avrebbe il suo. Da ciò si può giudicare la situazione parlamentare. SuSe il Crispi si ritira sotto alla pressione dei suoi colleghi, o per volontà del Re, avremo probabilmente il Ministero De Pretis n. 3, e qualitativo di rimpasto ministeriale. Ma chi sostituirà il Crispi all'interno?

Ormai è difficile, che il De Pretis trovi uno da sostenerlo, perché tutti sono persuasi della caducità dell'attuale Ministero.

Il Consiglio dei ministri è nel momento che vi scrivo in tutta fretta convocato. Si discute il discorso reale, che si dice, al solito, stilizzato dai Correnti. Avremo molte e belle parole.

Il Popolo Romano, contro la Riforma dice, che, sebbene non pagato per questo, è stato sovente interprete delle idee del De Pretis. Certo non avrebbe diffuso gli inconsulti, indecorosi, immorali atti del Ministero dell'interno. Esso chiama poi in un articolo infelice l'amministrazione della giustizia del Mancini. L'Avenir demande che pronunciando la sfiducia nel Ministero « per il cumulo degli atti illegali ed incostituzionali da lui commessi » s'intendessero i capi del partito di Sinistra per procedere ad una severa epurazione del partito. Meno male, che si accorgono che ce n'è grande bisogno!

Il Gravina rinunciò alla prefettura di Napoli, non volendo lasciar passare la mala amministrazione di quel Comune del duca di San Donato, alla quale pare sia benigno il ministro dell'interno. Si dice poi, che abbia rifiutato di andare prefetto a Torino,

I giornali commentano favorevolmente i primi discorsi di Leone XIII, per essere scelti da ogni allusione politica.

Il Sella convoca domani i suoi amici politici per intendersi con essi.

Le notizie ufficiali sulle condizioni della pace vengono fuori un po' alla volta. Si vuole che l'Europa vi si abitu a gradi. Da quanto si può dedurre finora gli è certo che la Russia all'ultima ora ha dimostrata tanta arrendevolezza verso l'Inghilterra quanta inflessibilità verso l'Austria. Le condizioni che toccano, a detta degli organi ufficiali viennesi, le suscettività del conte Andrassy, e che si comprendano nella questione bulgara sono tutt'altro che mitigate. Cinquantamila russi occuperanno per due anni il nuovo Stato, e la Russia prende per sè la Dobruja per iscambiarla con la Bessarabia rumena. Ciò significa uno schiaffo alla politica austriaca, tanto più sensibile in quanto appunto nelle questioni che interessano l'Inghilterra, quali l'occupazione di Gallipoli, l'apertura degli stretti, la cessione della flotta turca ecc. lo Czar ha pigliata una via conciliativa, di cui si aveva ragione di dubitare dapprima.

Frantanto in Austria, serve vivissima la lotta giornalistica intorno all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per opera delle truppe austriache. Il N. Post. Journal annuncia come cosa positiva che l'ingresso degli Austriaci in quelle provincie seguirà la prossima settimana. Il corpo d'occupazione ammonterà a 45 mila uomini. Al Tempio si telegrafo da Vienna che l'Austria andrà ad occupare quelle provincie sotto il titolo: *di tutelare i di-*

vitti della Turchia! A tempo, a quanto pare! Gli Ungheresi, però disposti ad accettare una guerra ad oltranza colla Russia, sono decisamente contrari all'annessione delle due provincie slave. In una conferenza di membri della Delegazione ungherese, tenuta presso Tisza, la maggioranza si pronunciò appunto in quel senso. Il credito domandato dal conte Andrassy minaccia di sfumare, come tutte le grandi idee di quello sfortunato diplomatico.

La Perseveranza ha da Roma 6: S'è riunito il Consiglio dei ministri, il quale fu molto burrascoso. I ministri Bargoni e Magliani dichiararono che si sarebbero astenuti dall'intervenire all'apertura del Parlamento, quando il ministro Crispi rimanesse nel Ministero. Crispi si dimise, e De Pretis assume l'interim del Ministero dell'interno. L'impressione dura vivissima dinanzi a questi quasi incredibili avvenimenti.

È arrivato il signor La Francesca, procuratore generale del Re in Napoli, il quale, com'è noto, decretò la dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali dell'onorevole Crispi. Egli fu chiamato a Roma dal guardasigilli Mancini. Stamane assicuravasi che fosse incominciata l'istruttoria sull'incidente Crispi, e l'udizione dei testimoni sul primitivo matrimonio.

La Riforma annuncia che nuove leggi si presenteranno, le quali contemperano la modifica alla tariffa sui tabacchi, sul registro e bollo, sulla tariffa doganale e sulla diminuzione del prezzo del sale e del macinato.

Quanto è detto nella surferita notizia sulle dimissioni del Crispi, è confermato dal seguente dispaccio dell'Agenzia Stesini:

Roma 7, ore 11.55. In seguito al consiglio dei ministri tenuto ieri, l'on. Crispi diede le sue dimissioni. S. M. il Re incaricò l'on. De Pretis per l'interim del portafoglio dell'interno.

La Lombardia ha da Roma: In considerazione della gravità della situazione parlamentare, a fine di salvare almeno per il momento il partito, assicurarsi che l'on. Nicotera, abbia proposto a Cairoli alcuni patti per l'accordo col suo gruppo, assicurandolo anche che i suoi amici lo voteranno nell'elezione del presidente della Camera. Si attende la risposta di Cairoli.

Un altro dispaccio allo stesso giornale dice che avvenendo una crisi generale del gabinetto, il nome generalmente pronunciato quale designato a comporre la nuova amministrazione è quello dell'on. Ricasoli.

Nell'ultimo consiglio dei ministri, una forte maggioranza si schierò contro il ministro dell'interno relativamente alla proposta di nuove nomine di senatori, proposta che, contrariamente all'avviso del Crispi, è stata adottata.

Leggiamo nell'Opinione che la Camera prometteva di essere numerosa di deputati sino alla prima seduta. Molti sono arrivati ieri ed oggi e altri se ne aspettano. Finora nessun partito ha in modo definitivo scelto il proprio candidato alla Presidenza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 7. Confermarsi che il congresso si terrà a Berlino e vi parteciperanno i primi ministri delle potenze. I gabinetti di Vienna e di Berlino vi aderirono. Attendesi l'adesione degli altri gabinetti.

Parigi 7. I giornali conservatori dividono l'opinione espressa ieri in una lettera pubblicata dalla Repub. franc. che la Francia debba astenersi dalla conferenza o congresso che sia.

Londra 7. Il Times ha da Pietroburgo: I circoli ufficiali attribuiscono all'Inghilterra l'intenzione di compiere Mitilene e di impadronirsi per controbilanciare l'influenza russa. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Il granduca Niccolò entrerà a Costantinopoli alla testa di duecento ufficiali. E finalmente ha da Berlino: Bismarck consentirà probabilmente a presiedere il congresso, se l'Inghilterra accetta l'invito.

Londra 6. La Reuter ha da Costantinopoli 5: La Porta permette ai russi di rimanere in S. Stefano fino a tanto che la flotta inglese non abbandonerà il Mare di Marmara.

Vienna 7. La Camera dei deputati accolse la proposta di aumentare la moneta spicciola di rame, e accolse pure con voti 145 contro 60 in terza lettura la Tariffa daziaria.

Costantinopoli 6. Safvet pascià invitò il Granduca Niccolò a far visita al Sultano. Safvet ritorna quest'oggi definitivamente a Costantino polo. Ignatief parte venerdì per Pietroburgo.

Vienna 7. Domani il Conte Andrassy motiverà e propugnerà caldamente presso le Delegazioni per ottenere il credito.

Costantinopoli 6. I turchi vanno concentrando nella Bosnia per agire contro gli insorti che, in seguito alla conclusione della pace, desidero di non deporre le armi e di continuare la lotta.

Atene 7. Gli insorti della Tessaglia, dopo ripetute sconfitte, dovettero assoggettarsi.

Vienna 7. I giornali ufficiali sconsigliano le Delegazioni ad approvare i mezzi indispensabili per tutelare il prestigio e gli interessi dell'Impero minacciati in Oriente dalla Russia; e sostengono la necessità di occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Una circolare di Andrassy alle potenze raccomanda l'accettazione del congresso a Berlino.

Bucarest 7. La Russia rinforza la sua forza del Mar Nero. Le guarnigioni di Viddino e Beogradik si ritirano in Bosnia attraversando con un salvacostotto il territorio serbo. La Turchia conserverebbe le piazze forti della Bosnia.

Londra 7. I partiti interpretano assai diverseamente le conseguenze della pace.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 7 (Camera dei deputati). Discussione generale del bilancio 1878. Dopo il relatore Wolfrom, che raccomanda l'accettazione delle proposte del comitato, parlarono Monti, che s'impiegò in una viva polemica col partito costituzionale, contro l'accettazione del bilancio, e Obentrant a favore della stessa, ponendo in rilievo che si sono fatti bensi dei risparmi, ma che egli desidera di vederne degli altri. Schönerer (contro) attacca il *demi-monde* politico e gli eunuchi devoti al governo, qualificando il Parlamento come una macchina destinata a consumare le Diete. (Richiamo all'ordine ed ammonizioni del presidente. Inquietudine nella Camera). L'oratore attacca anche il ministero, e vuole la secolarizzazione dei beni di manomorta e l'attivazione del suffragio universale. Nasimovicz parla dell'elemento ruteno schiacciato dal polacco; sta però per l'accettazione del bilancio nell'interesse della Monarchia complessiva — Domani seduta.

Vienna 7. La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli che ieri vi fu stabilito il ceremonial per l'odierna visita del granduca Niccolò. Ignatief si trova sino dall'altri a Costantinopoli per conferire con Safvet pascià e prendere in consegna il ratificato istituto di pace, col quale partirà domani per Pietroburgo per la via di Odessa. Egli fece delle lunghe visite al principe Reuss e al conte Zichy.

Parigi 7. L'Hayas annuncia: L'adesione del governo francese al Congresso si considera come assicurata.

Londra 7. Giusta ulteriori notizie della Reuter da Costantinopoli, 6, i confini esatti della Bulgaria sono: ad occidente, il vecchio e nuovo confine della Serbia; di là la frontiera discende da Manta; passa i monti di Rodope presso Mitrovizza; segue il corso del fiume Karasi fino a Jenigé sul mar Egeo; si volge poi a ponente da Cavala, lungo il litorale, fino a mezza strada tra Cavala e Dedeagatsch; ascende a tramontana fino a Cirmen, e corre a due ore e mezzo di distanza da Adrianopoli, attraversando Kir-kilisse e Luleburgas, in linea retta fino a Kekim Tabassi sul Mar Nero; segue quindi il lido fino a Mangalia (compresi Varna), e di là volgendo ad occidente, si spinge fino a Rassova sul Danubio. Le ferrovie Salonicco-Mitrovizza e Dedeagatsch-Adrianopoli restano alla Turchia. — Il territorio del Montenegro comprende Gacko colla Bojana come confine sud-occidentale. — La regolazione della navigazione sulla Bojana è riservata ad accordi posteriori. Il piccolo Zvornik all'occidente, Sjenica e Nissa al mezzogiorno appartengono al territorio che sarà ceduto alla Serbia. La Rumenia non ottiene aumenti territoriali. L'elezione del principe di Bulgaria avrà luogo a Filippopoli o a Tirnova sotto la sorveglianza di commissari russi, Soghanli e Mozin costituiscono il confine dei territori da cedersi in Asia. La parte di Dobruja, di cui fu pattuita la cessione, comprende i distretti di Tulcia, Kustengé, Isakcia, Megidi e Matcin. Commissari russi e turchi regoleranno i nuovi confini entro tre mesi.

Le spese per il mantenimento dei prigionieri turchi sono da ricondursi entro 6 anni in 18 rate. La Porta si obbliga d'introdurre delle riforme in Armenia e di difendere quelle popolazioni, sotto la sorveglianza dei commissari russi, contro le violenze dei Curdi e di altre tribù nomadi.

Pietroburgo 7. Il Regierungsbote dichiara a proposito delle condizioni di pace, che il trattato non è ancor giunto al ministero degli esteri, dovendo essere recato da Ignatief. Perciò tutte le combinazioni sono premature.

Roma 7. All'apertura del Parlamento assistevano la Régina, il Duca d'Aosta, il principe di Carignano, ed il Principe di Napoli. Le loro Maestà furono accolte lungo le strade percorse da vivissimi applausi da una grande folla, come pure al loro ingresso nell'aula del Parlamento.

Roma 7. ore 8.40 sera. L'accoglienza fatta al Re e alla Régina lungo il percorso, e nell'aula di Montecitorio fu entusiastica. Il Discorso della Corona è argomento a generale censura. L'impressione è pessima, tanto nei crocchi parlamentari, come nel paese. Nicotera si fece promotore di nuovi tentativi di accordo con Cairoli. Ritiransi da tutti che Cairoli li respingerà. Si dicono dimissionari due altri ministri, il Coppino, ed il Perez. La situazione è gravissima; il governo è moralmente esautorato.

Fanfulla annuncia sicuro il richiamo di Bude, Ambasciatore della Francia presso il Vaticano. Stasera è convocata una riunione dell'Opposizione Costituzionale. Sono attualmente alla Capitale 350 Deputati.

Vienna 7. Il consiglio dei ministri deliberò l'immediato completamento dei quadri dell'organico militare del 1866 per facilitare al caso la mobilitazione.

Roma 7. Dopo il Consiglio di famiglia tenuto ieri al Quirinale, Re Umberto inviò l'on. De Pretis, e dichiarare all'on. Crispi, che la Corona

l'riteneva come dimissionario. Subito dopo tale annuncio si tenne un Consiglio di ministri al quale intervenne anche l'on. Crispi, che lottò per due ore contro i suoi colleghi non volendo cedere ed offrire le sue dimissioni. Per ultimo l'on. Mancini protestò contro il Crispi dichiarando ormai impossibile quantunque sia resistenza, ed allora il Crispi si decise finalmente a cedere.

Hayvi grande aspettativa per la lotta di domani nell'elezione del presidente della Camera.

Su tale proposito, avendo l'on. Cairoli rifiutato ogni accordo con l'on. Nicotera, vi sarà lotta fra le tre seguenti candidature: Cairoli, candidato dei Cairolisti, Pessina candidato dei Nicoteriani, Biancherini candidato della Destrada.

Dicesi che l'on. De Pretis offrirà al Ministero dell'interno all'on. Zanardelli, ma è sicuro che tale offerta verrà rifiutata. Ormai ritieni siccome indubbia ed immediata una crisi totale del ministero.

Notizie di Borsa.

TRIESTE 6 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.56	5.57
Da 20 franchi	"	9.46	9.47
Sovrane inglesi	"	—	—
Lire turche	"	—	—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—	—
Argento per 100 pezzi da f.	"	105	105.50
idem da 14 di f.	"	—	—

VIENNA dal 6 al 7 mar.

R
